

Antichità al Presente

MEMORIA, SPAZIO, IDENTITÀ
IN GRECIA E A ROMA

a cura di

Maurizio Massimo Bianco, Nicola Cusumano,
Cristiana Melidone, Giuseppe Eugenio Rallo



PALERMO
UNIVERSITY
PRESS

Antichità al Presente - 2

Comitato scientifico:

Francesca Romana Berno, Maurizio Massimo Bianco, Daniela Bonanno, Corinne Bonnet, Claude Calame, Andrea Cozzo, Sotera Fornaro, Franco Giorgianni, Sabrina Grimaudo, Angelo Meriani, Salvatore Monda, Daniela Motta, Elisabetta Poddighe, Umberto Roberto

Direzione:

Alfredo Casamento, Nicola Cusumano

ISBN (a stampa): 978-88-5509-516-7

ISBN (online): 978-88-5509-517-4

Volume pubblicato con fondi FFR dei proff. M.M. Bianco e N. Cusumano

© Copyright 2023 New Digital Frontiers srl
Via Serradifalco, 78
90145 Palermo
www.newdigitalfrontiers.com

In copertina:

Samuel Dirksz van Hoogstraten, *Un Peepshow con vedute d'interno di una casa olandese (1655-1660)*.

Indice

Memoria, spazio, identità. Una premessa	7
Autori, abstract, keywords	15
<i>Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco. Note di metodo e un caso di studio</i>	27
ELENA FRANCHI	
<i>Ricorda (e non dimenticare) di celebrare le feste. Alcuni aspetti del rapporto tra memoria e riti tra Omero e la tragedia</i>	63
ANDREA TADDEI	
<i>Λόγον ουδένα τινος ποιέεσθαι. 'Rimozioni' pericolose in Erodoto</i>	87
GIOVANNI INGARAO	
<i>Tucidide e il marchese de Norpois. Memoria, obbligazione politica e ingratitudine</i>	105
NICOLA CUSUMANO	
<i>Athletes, identity, and inscriptions during the Late Hellenistic and Imperial periods: the case of epigrams</i>	137
GEORGIOS MOURATIDIS	
<i>The 'Roman' Togata and its Greek Influences. Memory, Space, and Identity</i>	155
GIUSEPPE EUGENIO RALLO	
<i>Monumenti 'contro'. Spazio, memoria e lotta politica in Roma antica. A proposito di Cic. Phil. 14, 32-33</i>	167
ALFREDO CASAMENTO	

<i>Velut ego nunc moveor: evidentia e sentimento del luogo. La riflessione di Cicerone su spazio e memoria</i>	189
SALVATORE MIRASOLE	
<i>Geografia e ideologia imperialistica in Vitr. 6, 1, 10-11. Un contributo alla Quellenforschung</i>	209
ORAZIO PORTUESE	
<i>Karthago provinciae nostrae magistra venerabilis. Uno sguardo su Cartagine: i Florida di Apuleio</i>	221
MAURIZIO MASSIMO BIANCO	
<i>Memoria e coscienza storiografica nella praefatio all'Ystoriola Langobardorum Beneventum degentium di Erchemperto</i>	237
ARMANDO BISANTI	

Autori, abstract, keywords

ELENA FRANCHI

Università degli Studi di Trento, elena.franchi@unitn.it

Elena Franchi è professoressa ordinaria di Storia Greca. Ha conseguito il dottorato in Scienze dell'Antichità e Filologico-letterarie a Genova (2008) con una tesi sui conflitti di confine in Grecia antica ed è stata borsista post doc Von Humboldt a Freiburg in Breisgau (2011-2013), dove ha approfondito problemi connessi all'etnicità in zone di frontiera. Nel 2019 è risultata beneficiaria di un ulteriore finanziamento Von Humboldt per il progetto *Federalism at War in Ancient Greece* (in collaborazione con la Westfälische Wilhelms-Universität Münster). Dal 2022 dirige il progetto ERC *Federalism and Border Management in Greek Antiquity*. Ha scritto *impact statements* per il REF (Research Excellence Framework) ed è stata referee per diverse riviste e case editrici internazionali, per il MUR e per la Union der deutschen Akademien der Wissenschaften.

ABSTRACT Other Spaces and Collective Memories in the Greek World. Some Methodological Issues and a Case Study

This article investigates the role of memory in space studies and especially the role of space in memory studies. In particular, it examines the studies that gave rise to the spatial turn and attempts to reconstruct 'the spatial turn before the spatial turn' from the reflections of scholars such as Lucio Gambi, Henri Lefebvre and Michel Foucault. This backward review concludes with an analysis of Maurice Halbwachs' work and the role played by space in Halbwachs' conception of collective memory. The article closes with a case study focusing on the positioning of monuments in the

Autori, abstract, keywords

sanctuary of Delphi. Delphi is understood as an 'other space' (in some ways therefore heterotopic, but above all heterochronic) in which different communities have reproduced but also contributed to the construction of their own history on several occasions and at different times. Such processes of construction and reconstruction are possible by virtue of the particular interdependence and reciprocal influence between space and anthropic intervention, the latter understood as the deployment of precise processes of memorialisation.

Keywords: space, Maurice Halbwachs, Henri Lefebvre, Michel Foucault, Delphi.

ANDREA TADDEI

Università degli Studi di Pisa, andrea.taddei@unipi.it

Andrea Taddei è professore associato di Lingua e Letteratura Greca all'Università di Pisa, dove insegna Letteratura Greca, Antropologia del Mondo Antico e Didattica del greco. Si occupa degli intrecci tra religione greca, diritto greco e produzione letteraria di età arcaica e classica, con particolare riferimento alla tragedia e agli oratori. Tra i suoi interessi di ricerca c'è anche il percorso che ha condotto all'elaborazione di un'antropologia storica del mondo antico. È autore di *Heortè. Azioni sacre sulla scena tragica euripidea* (Pisa 2020), *Testi e contesti. Per una didattica del greco nei nuovi licei* (Pisa 2011), ha curato *Hierà kai hosiá. Studi in onore di R. Di Donato* (Pisa 2020) e ha pubblicato alcuni inediti di L. Gernet (*Diritto e civiltà in Grecia antica*, Milano 2000; *Studi sulle tecniche del diritto ateniese in età classica*, Pisa-Roma 2001).

ABSTRACT *Remember (and do not forget) to celebrate festivals. Some aspects of the relationship between memory and rituals, from Homer to Tragedy*

The relationship between memory and ritual can be studied from different perspectives. In this article, the focus is on the role of memory prior to the performance of a ritual or festival, the coercive role of memory as a means of constructing prayer to the gods. After a brief analysis of two passages from the Homeric *Hymn to Apollo* (vv. 146-50) and *Iliad XXII* (386-90), four tragic passages (Euripides' *The Children of Heracles* 770-81; *Troades* 1060-80; Aeschylus' *Seven Against*

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco. Note di metodo e un caso di studio*

ELENA FRANCHI

1. *Memoria e storia*

Una considerazione avveduta dei progressi come delle difficoltà connesse allo *spatial turn* non può non prendere atto del fatto che persino chi deplora a più riprese la cosiddetta 'despazializzazione' della storia riconosce una difficoltà legata ai processi di discorsivizzazione dello spazio: la narrazione storica ricorre inevitabilmente al linguaggio, il quale impone una logica sequenziale che non può discorsivizzare tutto ciò che è simultaneo senza ricorrere alla sequenza¹. In conseguenza di ciò, nella narrazione storica 'aspaziale' sembrano esserci almeno due dimensioni temporali: la prima è data dall'effettiva sequenza storica, cronologica, non solo sequenziale degli elementi; la seconda è data da una percezione errata: una dimensione temporale creata da una dimensione e una logica che è sequenziale².

Come dire: l'enfasi sul tempo e la compressione dello spazio sono iscritte nel linguaggio. Che da ciò non si debba desumere l'assenza del concorso di movimenti intellettuali da un lato e processi storici dall'altro può risultare persino banale. La sottolineatura tipicamente storicistica dell'importanza della contestualizzazione storica e, per

* Ringrazio Maurizio Bianco, Nicola Cusumano, Cristiana Melidone, Eugenio Rallo per l'invito a intervenire nel contesto del ciclo di webinar 'Memoria, spazio, identità nel mondo greco e romano' e a pubblicare in questa raccolta. A Nicola Gabellieri debbo preziosi consigli, elargiti con generosità in questa circostanza e in altre. Di eventuali errori e inesattezze sono l'unica responsabile.

¹ SoJA 1989, 2. Cfr. anche HANKS 1990; MAKLEY 2003; USHER 2005.

² Non sono mancati interventi che hanno evidenziato la dimensione spaziale del linguaggio, cfr. per es. HALL 1997. Sulla centralità del linguaggio nella rappresentazione dello spazio, WARF 2009, 76.

un altro verso, la tendenza, tanto criticata da certa geografia della seconda metà del Novecento, a concepire lo spazio come un ambiente statico, predeterminato e predeterminante, hanno indubabilmente contribuito a 'despazializzare' la nostra concezione della storia³. Quanto ai processi storici, un ruolo cruciale venne giocato dal passaggio dalla società feudale alla società capitalista. Il minuto e il secondo sono notoriamente invenzioni risalenti al XVII secolo e riconducibili alla crescente attenzione all'intensità e alla velocità della produzione e degli scambi (un'attenzione connessa, da un certo momento in poi, alla lotta di classe)⁴: i modi di produzione capitalistici e le connesse relazioni sociali avrebbero dato progressivamente luogo a una compressione dello spazio a favore del tempo (*by time*)⁵, la quale avrebbe risentito in misura sempre maggiore delle diverse innovazioni tecnologiche susseguitesi nel tempo e in particolare dell'introduzione di mezzi di trasporto capaci di condensare, in forme inedite e del tutto inattese, le distanze spaziali (risalgono al 1843 le esternazioni di H. Heine a proposito dell'annullamento dello spazio causato dall'invenzione delle ferrovie)⁶.

A chi non consideri la forte componente marxista di parte degli ambienti intellettuali in cui vennero sviluppate importanti riflessioni sullo spazio potrebbe parere paradossale che allo stesso capitalismo sia ricondotta una riconfigurazione degli spazi che implica una strumentalizzazione e dunque una rivalorizzazione degli stessi, sia da parte di chi li pratica che da parte di chi li studia. Quanto ai secondi, un ruolo non indifferente venne giocato dalla geografia francese, la quale non aveva recepito la critica marxista alla concezione hegeliana della storia e della sua dimensione spaziale (anche perché quando il marxismo penetrò, con un certo ritardo, in

³ SoJA 1989, 7 e 13-6. Cfr. anche la 'critica spaziale dello storicismo' evocata da Lefebvre, nonché le critiche alla geografia ambientalista e alle tendenze positiviste e riduzioniste formulate da GAMBI 1972, 32; vd. anche 1961 e 1964, 36; e 1973, 88, a proposito della sua personale concezione di approccio storicistico; 1975, 21. Tra gli interventi più recenti si segnalano BRAUCH, LIPPHARDT, NOCKE 2008; WARF, ARIAS 2009, 2; SoJA 2009, 19; 22.

⁴ LE GOFF 1980, 36; LANDES 1983, 78.

⁵ HARVEY 1990, 418, 423. Ma si veda già Braudel 1997, 109 sugli effetti del «rétrécissement du monde» sulle attività umane e in generale sulla storia.

⁶ SCHIVELBUSCH 1977, 38.

Francia, era tornato in auge l'idealismo hegeliano)⁷. Paradigmatica in tal senso è la riflessione di H. Lefebvre⁸. In vari scritti, e soprattutto in *La production de l'espace*⁹, lo studioso da un lato inquadrava lo spazio come un fenomeno sociale che aveva risentito, come il tempo, del progressivo affermarsi del capitalismo. Dall'altro notava che lo stesso capitalismo dava luogo a una riorganizzazione e riprogrammazione dello spazio (oltre che del tempo) finalizzate alla replica delle proprie logiche e messe in pratica attraverso la creazione di spazi omogenei, frammentati e gerarchizzati. La riflessione su consimili dinamiche di strumentalizzazione dello spazio sarà al centro della riflessione dei fautori dello *spatial turn*, che nei decenni successivi all'uscita dell'opera di Lefebvre, e soprattutto a seguito della sua traduzione in inglese¹⁰, approfondiranno il nesso tra capitale e spazio anche alla luce delle logiche capitalistiche più recenti¹¹. Ma il superamento della classica opposizione binaria tra spazio oggettivo e spazio soggettivo, presupposta dallo *spatial turn*, si trovava per l'appunto già in Lefebvre, il quale aveva elaborato una dialettica spaziale tripartita articolata in pratiche spaziali, rappresentazioni spaziali e spazi della rappresentazione, che corrispondono rispettivamente all'esperienza

⁷ SOJA 1989, 45-47. Braudel (1997 [testo di una conferenza tenuta nel 1942]).

⁸ Una certa consapevolezza della dimensione diacronica dello spazio è presente però già in Braudel (1997) che in certa misura aveva già riconosciuto l'esistenza di una sorta di storia dello spazio. Né va trascurato l'apporto, successivo a Braudel ma contemporaneo a Lefebvre, di Massimo Quaini (1974, spec. 14; ma cfr. anche 2012).

⁹ LEFEBVRE 1981. L'apporto di Lefebvre allo *spatial turn* fu riconosciuto piuttosto tardi, a seguito della traduzione de *La production de l'espace* in inglese (1991). Cfr. MERRIFIELD 2000, 170.

¹⁰ Cfr. *supra*, n. 10.

¹¹ Si deve a David Harvey la messa a fuoco del nesso tra il meccanismo dell'eccedenza e la riorganizzazione degli spazi. Il geografo americano notava come le eccedenze generate dalla produzione incessante innesscassero una tensione tra la necessità di produrre da un lato e di gestire le connesse e inevitabili eccedenze di capitale e forza-lavoro dall'altro in modo tale da evitarne la svalutazione (HARVEY 2004, 63): la produzione, la riproduzione e la riconfigurazione dello spazio divengono allora un mezzo fondamentale per allentare tale tensione; è attraverso l'espansione geografica e la riorganizzazione spaziale che il capitalismo risolve le sue crisi (HARVEY 2001). Non è mancato chi in anni più recenti ha ricondotto la necessità della continua riconfigurazione degli spazi alla concentrazione dei poteri finanziari e alla parallela diffusione globale delle filiere produttive così come a processi quali l'esternalizzazione, la pratica sempre più diffusa dell'*outsourcing* e, non da ultimo, l'inarrestabile digitalizzazione.

percepita, concepita e vissuta (*le perçu, le conçu, le vécu*)¹²: lo spazio è in primo luogo percepito in una quotidianità segnata dalle pratiche spaziali caratteristiche delle forme sociali che animano quella stessa quotidianità ed è da distinguere dallo spazio concepito quale sistema di segni elaborato intellettualmente da chi lo vive e lo struttura attivamente, a sua volta diverso da chi vive quello spazio passivamente ma lo rivisita nell'immaginario dotando di un valore simbolico i suoi oggetti¹³.

La triplice dialettica di Lefebvre 'spazi percepiti-spazi concepiti-spazi vissuti' venne recepita dalla geografia anglofona e in particolare reinterpretata da E. Soja e dalla scuola geografica di Los Angeles equiparando gli spazi percepiti a un 'primo spazio', quelli concepiti a un 'secondo spazio' e quelli vissuti a un 'terzo spazio' – *third space*, appunto, anche se, va aggiunto, non c'è una completa coincidenza tra il *third space* di Soja e *l'espace vécu* di Lefebvre¹⁴. Ma in Lefebvre come in Soja vi è il nesso tra la triplice dialettica dello spazio da un lato e il riconoscimento di uno spazio antiegeemonico dall'altro, vale a dire uno spazio *for active resistance and critical dialogue* che risponde a istanze non estranee all'eterotopia foucaultiana¹⁵. M. Foucault stesso sviluppava la sua riflessione sullo spazio a Parigi negli stessi anni di Lefebvre¹⁶, e come (e forse più) di Lefebvre valorizzava

¹² LEFEBVRE 1981, 48-9.

¹³ « L'espace des "habitants", des " usagers ", mais aussi de certains artistes et peut-être de ceux qui décrivent et croient seulement décrire : les écrivains, les philosophes. C'est l'espace subi, que tente de modifier et approprier l'imagination. Il recouvre l'espace physique en utilisant symboliquement ses objets » (LEFEBVRE 1981, 49).

¹⁴ SOJA 1999 e 1996, 6. Il *third space* di Soja risulta dalla coesistenza e interdipendenza dei primi due (e in ciò differisce dall'*espace vécu*). Si veda in proposito anche LUSSAULT 2007, spec. 73 e 87.

¹⁵ Cfr. anche HOOPER 1993, 198.

¹⁶ Tanto che è difficile stabilire se e in che misura si influenzarono a vicenda, cfr. SOJA 2009, 18. Si noti che LEFEBVRE (1981, 18) cita *L'archéologie du savoir* (FOUCAULT 1969, 238) nelle pagine introduttive de *La production de l'espace* per deplorare l'enfasi, da lui giudicata eccessiva, sul versante immateriale dello spazio, mentre la pubblicazione di *Des espaces autres* è successiva a *La production de l'espace* (cfr. PETERS, KESSI 2009, 23 e *infra*; anche se va tenuto conto del fatto che l'articolo in questione costituisce la versione scritta di un discorso pronunciato nel 1967 e che dunque i suoi contenuti potrebbero essere già noti a Lefebvre: cfr. *infra*, p. 13).

l'interdipendenza tra spazio e potere¹⁷. L'importanza conferita a tale interdipendenza percorre del resto le celebri vibranti parole con cui Foucault risponde ai geografi che nel 1976 lo intervistavano per la rivista di geografia marxista *Hérodote*: «Did it start with Bergson or before? Space was treated as the dead, the fixed, the undialectical, the immobile. Time, on the contrary, was richness, fecundity, life, dialectic»¹⁸. Era da almeno un decennio che Foucault si concentrava sullo spazio: *Des espaces autres* fu pubblicato postumo in francese sulla rivista *Architecture-Mouvement-Continuité* nel 1984 e poi in inglese come *Of other spaces* nel 1986 (sulla rivista *Diacritics*), ma risale a un discorso pronunciato nel 1967. Il pluricitato incipit di questo articolo annuncia una rivoluzione spaziale:

« La grande hantise qui a obsédé le XIXe siècle a été, on le sait, l'histoire : thèmes du développement et de l'arrêt, thèmes de la crise et du cycle, thèmes de l'accumulation du passé, grande surcharge des morts, refroidissement menaçant du monde. C'est dans le second principe de thermo-dynamique que le XIXe siècle a trouvé l'essentiel de ses ressources mythologiques. L'époque actuelle serait plutôt l'époque de l'espace. Nous sommes à l'époque du simultané, nous sommes à l'époque de la juxtaposition, à l'époque du proche et du lointain, du côte à côte, du dispersé. Nous sommes à un moment où le monde s'éprouve, je crois, moins comme une grande vie qui se développerait à travers le temps, que comme un réseau qui relie des points et qui entrecroise son écheveau. Peut-être pourrait-on dire que certains des conflits idéologiques qui animent les polémiques d'aujourd'hui se déroulent entre les pieux descendants du temps et les habitants acharnés de l'espace »¹⁹.

¹⁷ La relazione tra spazi immaginari e dinamiche di potere era già stata messa in evidenza, seppur in una prospettiva diversa, da SAID 1978 (si vd. in proposito per es. YOUNG 1990, 119-40; MITCHELL 1994; P. MITCHELL 2007, in partic. 19). Sul *colonial gaze* vd. PRATT 1992; BHABHA 1990 e 1994; cfr. anche SHARP 2009, spec. 47; MÜLLER 2010; studi recenti sullo sguardo del migrante e le sue percezioni dello spazio e sulla testualizzazione del territorio delle alterità: CHAMBERS 1993; RYAN 1996. Il *third space* di Soja è anche una forma di *othering* che in un certo senso apre la geografia alle lotte di classe della seconda postmodernità (*thirthing-as-othering*).

¹⁸ FOUCAULT 1980, 70. Il testo qui citato è quello ripubblicato in una celebre raccolta di interviste.

¹⁹ FOUCAULT 1980.

Nelle pagine che seguono Foucault illustra la nozione di eterotopia, sviluppata per indicare quegli spazi che

« ont la curieuse propriété d'être en rapport avec tous les autres emplacements mais sur un mode tel qu'ils suspendent, neutralisent ou inversent, l'ensemble des rapports qui se trouvent, par eux, désignés, reflétés ou réfléchis »²⁰.

Eterotopie sono lo specchio in cui vediamo noi stessi proiettati in uno spazio irreali che però ha, al contempo, una dimensione reale, non avulsa dallo spazio circostante²¹; il cimitero, quale spazio di unione ma anche separazione simbolica della città dei vivi e dei morti²²; i teatri e i cinema; ma anche i treni o le prigioni. Si tratta di spazi altri che condividono una serie di caratteristiche.

La prima è che sono universali ma al contempo particolari: ogni cultura sviluppa delle eterotopie, ma sviluppa delle eterotopie che le sono proprie. La seconda è che le eterotopie sono una variabile storica, e dunque variano nel tempo (*au cours de l'histoire*²³): un'eterotopia può funzionare in modi diversi a seconda del periodo e avere funzioni diverse nel tempo. La terza è che un'eterotopia può portare in un singolo luogo reale diversi spazi tra loro incompatibili nella realtà (e qui Foucault richiama l'esempio del teatro e delle vicende

²⁰ FOUCAULT 2004, 14.

²¹ FOUCAULT 2004, 15: « Le miroir, après tout, c'est une utopie, puisque c'est un lieu sans lieu. Dans le miroir, je me vois là où je ne suis pas, dans un espace irréel qui s'ouvre virtuellement derrière la surface ; je suis là-bas, là où je ne suis pas, une sorte d'ombre qui me donne à moi-même ma propre visibilité, qui me permet de me regarder là où je suis absent : utopie du miroir. Mais c'est également une hétérotopie, dans la mesure où le miroir existe réellement, et où il a, sur la place que j'occupe, une sorte d'effet en retour : c'est à partir du miroir que je me découvre absent à la place où je suis puisque je me vois là-bas. À partir de ce regard qui en quelque sorte se porte sur moi, du fond de cet espace virtuel qui est de l'autre côté de la glace, je reviens vers moi et je recommence à porter mes yeux vers moi-même et à me reconstituer là où je suis ; le miroir fonctionne comme une hétérotopie en ce sens qu'il rend cette place que j'occupe au moment où je me regarde dans la glace, à la fois absolument réelle, en liaison avec tout l'espace qui l'entoure, et absolument irréelle puisqu'elle est obligée, pour être perçue, de passer par ce point virtuel qui est là-bas ».

²² Vd. spec. FOUCAULT 2004, 16-7.

²³ FOUCAULT 2004, 16.

rappresentate a teatro, che condensano sulla scena, nello stesso spazio e nello stesso tempo, luoghi e spazi diversi, lontani tra loro). La quarta caratteristica riguarda la relazione tra spazio e tempo: le eterotopie sono eterochronie, ovvero sono connesse a ‘fasce di tempo’ (*decoupages du temps – slices in time* nella traduzione inglese del 1986²⁴) perché interrompono il tempo tradizionale e ne creano uno nuovo (qui Foucault richiama il caso del museo in cui sono accostati nello stesso spazio e in forma per così dire simultanea oggetti provenienti da luoghi diversi e di periodi diversi). Il quinto principio riguarda l’accessibilità delle eterotopie, che non è assoluta: per entrare in un’eterotopia è necessario praticare una serie di riti.

Foucault teorizzava il concetto di eterotopia in una fase in cui erano ancora molto intensi i dibattiti sullo strutturalismo, e per quanto avesse preso le distanze da quest’ultimo²⁵, ne riconosceva l’apporto sostanziale al disvelamento delle relazioni non sequenziali e dunque alla valorizzazione dello spazio²⁶. D’altro canto l’impegno per una rispazializzazione della narrazione storica non poteva comprimere o financo annullare la dimensione temporale dell’esperienza umana²⁷, che nella riflessione foucaultiana sulle eterotopie assume la forma di eterochronia. Con la nozione di eterochronia e la sua equiparazione a quella di eterotopia lo studioso finiva, tuttavia, per reintrodurre la dimensione temporale in una visione stratigrafica, quasi archeologica, del tempo, così come era stata concepita da Braudel e in generale dalla scuola delle *Annales*, dalla quale notoriamente Foucault aveva inteso allontanarsi²⁸. Un’attenzione allo spazio che nella sua specificità era precoce e inedita costituiva del resto un tassello fondamentale dello strutturalismo geostorico di Braudel²⁹, per il quale accanto al tempo e all’uomo lo spazio costituiva uno dei principi che governavano la

²⁴ FOUCAULT 2004, 17 (1986, 26).

²⁵ Vd. spec. FOUCAULT 1972, 199-202 (cfr. anche HUNT 1986, 219).

²⁶ FOUCAULT 2004, 12.

²⁷ Cfr. in proposito RICOEUR 1980; 1983-85 I, 103-104 in polemica con la cd. ‘*New History*’ e in particolare con P. VEYNE 1971, 321, 340. Per dirla con le parole con cui M. Crang e N. Thrift introducevano i capitoli del celebre volume *Thinking Space*, uscito nel 2000: «The fact remains that space without time is as improbable as time without space» (ma cf. già SOJA 1989, 14: «The historical imagination is never completely spaceless»).

²⁸ Utile in proposito HUTTON 1981.

²⁹ Imprescindibile KINSEY 1981.

storia: prova ne sia, ed è solo uno degli esempi possibili, l'attenzione riservata al lessico dello spazio, che induceva l'autore de *La Méditerranée et le Monde Méditerranéen à l'époque de Philippe II* (1949) a rigettare il termine stesso di *espace*, considerato generico, a favore di *milieu géographique*³⁰, il cui ruolo non era inteso sempre e comunque in forma deterministica³¹. Analogamente, non potevano essere concepite come rigidamente stabili le 'strutture', la cui analisi era necessaria per la comprensione dei paesaggi agrari e la cui formazione fuori dalla storia risultava sostanzialmente inconcepibile.

È pur vero, però, che in *La Méditerranée* ancora doveva compiersi quel superamento di una concezione statica e deterministica dello spazio che caratterizzerà, nei decenni successivi, la geografia (e la filosofia) francese come anche quella italiana³². Quanto a quest'ultima, se da un lato è necessario riconoscere che è rifacendosi alla concezione delle strutture di Braudel (e di M. Bloch) che L. Gambi, innovando profondamente la geografia degli anni 50 e 60, sviluppava l'idea della «storicità del rapporto fra gli uomini e il loro panorama ecologico»³³, resta inoppugnabile che è discostandosi da Braudel³⁴ che Gambi arrivava a superare una visione del territorio passiva e a valorizzare l'intervento antropico, capace di trasformare e organizzare:

«Qualunque società venuta a organizzarsi in chiave industriale ha scelto e maturato, nei contenuti ambientali fra cui vive, le potenzialità o disposizioni di natura o configurazione più complessa. Tali cioè che la loro interpretazione supera i termini di una ecologia – o li lascia come mero profilo di un fondale scenico – e porta invece gli uomini a disegnare idealmente e poi ricercare in termini sperimentali e infine a edificare un loro ambiente»³⁵.

³⁰ BRAUDEL 1949, 3. Si tratta di un'eredità di Vidal de la Blache (vd. soprattutto 1903), che così tenta di sfuggire al determinismo ratzeliano (vd. soprattutto 1882-1891). Cfr. LANDO 2017, 220, 237, con bibliografia).

³¹ Come notava già M. BATAILLON 1950, 240. Cfr. anche GIANGIULIO 2021, 175.

³² Lo stesso termine di *milieu*, introdotto da Braudel (cfr. *supra*), implica una passività del soggetto umano, che lo subisce (cfr. LÉVY, LUSSAULT 2013, s.v. *milieu*, 670).

³³ GAMBÌ 1975, 21.

³⁴ Nonché dalla geografia ambientalista di P. Vidal de la Blache, per il quale l'ambiente naturale attraversava una prima fase in cui restavano aperte diverse possibilità, cui succedeva però una fase in cui i diversi generi di vita erano canalizzati in forme immobili, a quel punto determinate e prevedibili. Cfr. DEMATTEIS 2008, 16; MÜLLER 2019, 27.

³⁵ GAMBÌ 1972, 32.

È l'interazione tra le potenzialità dell'ambiente e le forze attive dell'uomo che dà luogo a ciò che Gambi chiama 'quadro ambientale', uno strumento concettuale ispirato ai quadri della natura di A. Von Humboldt che segnava una svolta rispetto a certi approcci riduzionistici e positivisti ancora in auge: i quadri ambientali rappresentano, come è stato scritto, un 'antefatto fisico' caratterizzato in origine da determinate inclinazioni o vocazioni cui le società storiche attribuiscono, però, valori di volta in volta nuovi, arrivando a costruire un ambiente nuovo, dato dalla costante interazione creativa e originale con gli elementi naturali³⁶. «I fatti relazionali con l'ambiente» sono, così Gambi stesso, «insopprimibili»³⁷.

Da questa rassegna, inevitabilmente rapida, delle ricerche dedicate allo spazio precedenti agli anni '80 emerge con una certa chiarezza il ruolo cruciale che esse giocarono nel preparare la svolta spaziale³⁸, così denominata, per la prima volta, da F. Jameson e da E. Soja³⁹, e poi sviluppata in modo significativo dagli studi di N. Poulantzas, A. Giddens, D. Harvey e D. Cosgrove⁴⁰. Lo spatial turn poteva rappresentare un'occasione per rispazializzare la storia. Particolarmente fortunato fu il filone che si concentrò sull'impatto che ebbero sulla nostra percezione dello spazio la crescente

³⁶ Si vedano in proposito DEMATTEIS 2008, in partic. 15-7, e GIANGIULIO 2021, 121.

³⁷ GAMBÌ 1964, 36.

³⁸ Cfr., oltre ai lavori citati sopra, anche DEMANGEON, FEBVRE 1935. Si veda in proposito RAPHAEL 1994; PILTZ 2008.

³⁹ JAMESON 1988, 11 (cfr. anche 1991, 154); SOJA 1989, 16. Cfr. in proposito HUBBARD, KITCHIN 2011; BACHMANN-MEDICK 2014, 84; JACOB 2014. Pur riconoscendo lo spazio come categoria sociale rilevante per tutta la storia dell'umanità, Jameson teorizza una sorta di *supplement of spatiality* specifico della realtà postmoderna: «Even if everything is spatial, this postmodern reality here is somehow more spatial than everything else» (JAMESON 1991, 365).

⁴⁰ POULANTZAS 1978; GIDDENS 1979, 1981, 1984; HARVEY 1973, 1985; 1990; 2002; 2004; COSGROVE 1984; 1988; 1989; 2001. Valorizzando la dimensione processuale rispetto a quella ontologica Cosgrove concepì una nozione particolare di *landscape* fondata sulla percezione soggettiva dell'ambiente: *landscape* ha indubbiamente il merito di connettere strettamente geografia e storia e dare spazio alla dimensione sociale, trascurata invece dalla nozione tradizionale di *Landschaft*, ma rischia a sua volta di enfatizzare eccessivamente il versante visuale, narrativo, immaginativo, marginalizzando la concretezza dello spazio (COSGROVE, DANIELS 1988; cfr. in proposito anche LUCAS, MÜLLER, ODDON-PANISSIÉ 2019, 16; 22-3).

medializzazione e digitalizzazione⁴¹. Le geografie della conoscenza implementate da internet avrebbero reso l'interconnettività tra spazi la vera base del potere capitalistico postmoderno. Questi esiti e ulteriori sviluppi non sono di interesse centrale qui. In questa sede importa piuttosto attirare l'attenzione sull'interesse riservato allo spazio dalla sociologia della memoria, un interesse che, vedremo, fu presente fin dal principio, ma che i promotori dello *spatial turn* sembrano trascurare.

2. Spazio e memoria

Come messo in evidenza da M. Giangiulio, il fondatore della sociologia della memoria M. Halbwachs individuava nella localizzazione dello spazio uno dei meccanismi essenziali della memoria collettiva⁴². Il nesso tra memoria e spazio è centrale fin dai *Cadres sociaux* e inizialmente si iscrive in continuità con l'attenzione allo spazio riservata dalla morfologia sociale durkheimiana⁴³, ma acquista rilievo anche maggiore, come vedremo, quando Halbwachs risponde alle critiche mossegli da M. Bloch.

Per comprendere queste ultime occorre ripercorrere, seppur sinteticamente, le tappe più importanti della riflessione halbwachiana. Lo sviluppo della nota nozione di memoria collettiva di Halbwachs prendeva le mosse dalla critica della nozione bergsoniana di memoria individuale. Henri Bergson distingueva una 'memoria abitudine' da una 'memoria immagine' (*mémoire-habitude et mémoire-image*), la quale attualizzava il passato attraverso immagini attive nella coscienza. Per Halbwachs, quest'ultima non

⁴¹ M. Castells sottolineò a più riprese come per il capitalismo postmoderno fossero sempre più rilevanti l'accesso alla conoscenza e alle informazioni, che non gli spazi fisici. Cfr. per es. CASTELLS 1996; CASTELLS 1997.

⁴² GIANGIULIO 2010, spec. 35 (= GIANGIULIO 2019, 22-3). Cfr. anche JONAS 1997; JAISON 1999; NAMER 2000; BEAUBREUIL 2011; PROIETTI 2021, 22-24. L'obiettivo di questo paragrafo è mettere in evidenza la rilevanza dello spazio nella riflessione del fondatore della sociologia della memoria; per ovvie ragioni non potranno invece essere prese in considerazione riflessioni successive (e altrettanto cruciali), alle quali sarà dedicato un altro contributo di prossima uscita.

⁴³ BEAUBREUIL 2011, 1.

poteva essere, come invece era secondo Bergson, slegata dalla realtà sociale. La memoria individuale avrebbe invece un carattere sociale, dato che ricordare implica necessariamente rapportarsi a un contesto culturale che avvalorata la nostra memoria e riflettere alla luce del sistema di idee del sociale in cui viviamo, il rapporto con il quale è imprescindibile⁴⁴. I quadri sociali della memoria collettiva rivestono dunque un'importanza centrale. I tre quadri sociali fondamentali sono il tempo, il linguaggio, e, per l'appunto, lo spazio; lo spazio vissuto è strutturato come una successione di punti fissi o *images spatiales* a partire dalle quali il gruppo costruisce il suo sistema referenziale e in particolare il suo rapporto con il tempo⁴⁵. Torneremo su questo punto. Prima è necessario richiamare la nozione halbwachiana di 'memoria individuale': quest'ultima è, per Halbwegs, un punto di incontro di correnti di pensiero collettive nonché punto di vista sulla memoria collettiva, che a sua volta non si configura come la somma delle memorie individuali, bensì come la memoria di un gruppo sociale: *la memoria collettiva è il pensiero sociale e il pensiero sociale è essenzialmente memoria*⁴⁶.

Proprio questo punto della riflessione halbwachiana prestò il fianco a una serie di critiche avanzategli da M. Bloch in poi⁴⁷. Prendendo posizione rispetto ai *Cadres sociaux*, usciti nel 1925, Bloch obiettò che la memoria collettiva halbwachiana altro non era che una psicologizzazione del sociale, e dunque una antropomorfizzazione della società: Halbwegs avrebbe ipostatizzato la memoria collettiva rappresentandola alla stregua della memoria individuale, usando un lessico durkheimiano, mentre avrebbe dovuto spiegare le modalità di formazione e perpetuazione di tale memoria.

Halbwegs rispose a queste critiche e, fatto per noi interessante, lo fece ricorrendo alla nozione di localizzazione della memoria in uno spazio. È infatti grazie alla localizzazione di un ricordo nello

⁴⁴ Cfr. GIANGIULIO 2010, 31-5 (= GIANGIULIO 2019, 19-23).

⁴⁵ HALBWACHS 1925, 45 (e, in forma più articolata, 1950, 85-7).

⁴⁶ Così nella formulazione di GIANGIULIO 2010, 33 (= GIANGIULIO 2019, 21).

⁴⁷ BLOCH 1925; e, parecchi anni dopo, anche se in misura meno radicale, anche da RICOEUR 2004, 47-119 (si tratta della versione scritta di un discorso tenuto nel 1996; la critica è attenuata in 2003, 172-3; cfr. in proposito GIANGIULIO 2010, 37 [= GIANGIULIO 2019, 24]). Cfr. anche GEDI, ELAM 1996 e WEINRICH 1999 con il commento di GIANGIULIO 2010, 29 (= GIANGIULIO 2019, 17).

spazio che il ricordo può essere (per l'appunto) ricordato, sia esso individuale o collettivo. Le prime riflessioni in proposito si leggono nella *Morphologie sociale* (1938). Halbwachs vi teorizzava due tipologie distinte di morfologia: la morfologia fisica, che è lo studio delle società nel loro rapporto con il suolo, e la morfologia sociale, che è lo studio della struttura (o delle forme) delle società trattate come 'masse vive e materiali'. La seconda è relativamente indipendente dalla prima tanto che si può analizzare la struttura di una famiglia *même si sa localisation dans l'espace est incertaine. Elle se laisse figurer matériellement, par un tableau de filiation*: la famiglia è strutturata anche attraverso elementi spaziali immateriali⁴⁸.

La nozione di spazialità immateriale viene ulteriormente sviluppata ne *La Topographie légendaire des Évangiles en Terre Sainte*, uscita nel 1941. Halbwachs vi analizzava le dinamiche di costruzione da parte della tradizione religiosa del paesaggio di luoghi antichi come Betlemme o Nazareth: fermo restando che la continuità topografica – lo spazio materiale – assicura i quadri spaziali al ricordo, il paesaggio religioso ivi costruito e ricostruito è uno spazio percepito e affermato come reale ma investito di un valore simbolico cruciale per la trasmissione delle memorie⁴⁹.

Gli esiti di questa ricerca vengono ampliati e approfonditi nell'opera postuma *La Mémoire collective*, uscita nel 1950⁵⁰, incentrata sui quadri sociali spaziali della memoria collettiva. Come è stato notato⁵¹, le indagini sullo spazio hanno subito, negli ultimi anni di Halbwachs, un ulteriore mutamento di prospettiva. L'attenzione del sociologo si è spostata, a questo punto, dal problema della costruzione del paesaggio religioso ai casi in cui un gruppo è inserito in uno spazio che diviene la cornice spaziale della memoria collettiva di quello stesso gruppo. Tale cornice spaziale può essere data da un luogo fisico, nel quale il gruppo si trova e condivide determinate esperienze; ma può anche essere un luogo con il

⁴⁸ HALBWACHS 1938, 5. Cfr. in proposito JAISON 1999.

⁴⁹ Cfr. in partic. HALBWACHS 1941, 147 con il commento di GIANGIULIO 2010, 34-5 (= GIANGIULIO 2019, 21-2).

⁵⁰ *La mémoire collective* pubblica 4 fascicoli manoscritti recuperati tra le carte di Halbwachs e curati nella prima edizione dalla sorella Jeanne Alexander e poi rieditate, con ampio commento, da Gérard Namer. Vd. HALBWACHS 1997.

⁵¹ GIANGIULIO 2010, 35 (= GIANGIULIO 2019, 21).

quale il gruppo immagina e ricorda di aver avuto, in passato, un legame, fittizio o reale; si profila una visione dualistica dello spazio (materiale e immateriale) che costituisce il punto di partenza della riflessione successiva⁵². Spazi materiali e spazi immateriali sono distinti⁵³, ma costantemente interconnessi⁵⁴: ogni gruppo ha bisogno di agganciare il ricordo allo spazio: non si dà memoria in una dimensione aspaziale insomma⁵⁵. È importante rilevare che in Halbwachs lo spazio non è una cornice preesistente che determina il sociale⁵⁶, ma è a sua volta un prodotto sociale, e i due aspetti sono indissolubili⁵⁷: quando un gruppo è inserito in una parte dello spazio, esso si conforma a quella realtà spaziale, ma allo stesso tempo la trasforma a sua immagine, mentre l'immagine dell'ambiente esteriore e dei rapporti del gruppo con questo assume un ruolo di rilievo nell'idea che il gruppo si fa di sé stesso⁵⁸, e nella capacità di quello stesso gruppo di coltivare una memoria collettiva, localizzata per l'appunto in uno spazio che si lascia modificare anche se con una

⁵² Si pensi alla triplice dialettica di Lèfebvre. Va notato, tuttavia, che ne *La production de l'espace* Lèfebvre non sembra prendere in considerazione la nozione halbwachsiana di spazio.

⁵³ Così già in HALBWACHS 1920, 3: «Rien de ce qui est matériel ne peut pénétrer dans la conscience du groupe tout en continuant à relever de l'ordre des faits mécaniques».

⁵⁴ Cfr. già HALBWACHS 1970 [1938], 7.

⁵⁵ HALBWACHS 1997 [1950], 200.

⁵⁶ Come sembra implicato in HALBWACHS 1938, 13.

⁵⁷ HALBWACHS 1997 [1950], 236: « Recueillons-nous maintenant, fermons les yeux, remontons le cours du temps aussi loin qu'il nous est possible, tant que notre pensée peut se fixer sur des scènes ou sur des personnes dont nous conservons le souvenir. Jamais nous ne sortons de l'espace. Nous ne nous retrouvons pas, d'ailleurs, dans un espace indéterminé, mais dans des régions que nous connaissons, ou dont nous savons bien que nous pourrions les localiser, puisqu'elles font toujours partie du milieu matériel où nous sommes aujourd'hui ». Come è stato notato (BEAUBREUIL 2011, 5) le riflessioni più recenti dei geografi A. Giddens (GIDDENS 1984) e T. Hägerstrand (HÄGERSTRAND 1953) non sono molto lontane dalla concezione dello spazio halbwachsiana, della quale sembrano, tuttavia, non tenere conto.

⁵⁸ HALBWACHS 1997 [1950], 209: « Demandons-nous seulement dans quelles conditions nous devrions nous placer si nous voulions n'apercevoir que les qualités physiques et sensibles des choses. Il nous faudrait dégager les objets d'une quantité de relations qui s'imposent à notre pensée, et qui correspondent à autant de points de vue différents, c'est-à-dire nous dégager nous-mêmes de tous les groupes dont nous faisons partie, qui établissent entre eux de telles relations, et les envisagent de tels points de vue ».

certa resistenza⁵⁹. Memoria e spazio sono dunque intimamente legate, e la dimensione spaziale e l'asse diacronico si incontrano. Il ricordo non si limita a mettere in sequenza, ma colloca nello spazio, mettendo in gioco al contempo relazioni sequenziali e relazioni simultanee.

3. *Un caso di studio*

Nella ricerca antichistica l'attenzione allo spazio non si è mai limitata a una geolocalizzazione degli eventi storici, e anzi è andata ben oltre⁶⁰; qui basterà ricordare la geografia storica francese e in particolare la scuola epigrafica francese, fondata sul metodo *la terre et le papier*⁶¹; l'indagine archeologica quantitativa e l'analisi dei territori condotte a mezzo di prospezioni archeologiche⁶²; la tradizione italiana di studi sulla *chora* (in particolare coloniale)⁶³; o ancora la tradizione di studi su confini e frontiere⁶⁴. È vero però che è solo a partire dagli anni '80 che si registra un mutamento di paradigma: lo spazio comincia a essere considerato una costruzione sociale, un prodotto ibrido formato di materia, pratiche e idee⁶⁵. I primi segnali si registrano

⁵⁹ HALBWACHS 1970 [1938], 7; ma soprattutto HALBWACHS 1997 [1950], 195, 199-200: « Le groupe urbain apparaît le mieux tel qu'il est ailleurs à un moindre degré, c'est-à-dire comme un corps social qui, dans ses divisions et sa structure, reproduit la configuration matérielle de la ville où il est enfermé. Sans doute la différenciation d'une cité résulte à l'origine d'une diversité de fonctions et de coutumes sociales; mais, tandis que le groupe évolue, la cité, dans son aspect extérieur, change plus lentement. Les habitudes locales résistent aux forces qui tendent à les transformer, et cette résistance permet le mieux d'apercevoir à quel point, en de tels groupes, la mémoire collective prend son point d'appui sur des images spatiales ».

⁶⁰ Cfr. LUCAS, MÜLLER, ODDON-PANISSIÉ 2019 con bibliografia.

⁶¹ Ovvero, la combinazione delle indagini geografici e archeologiche con quelle filologiche; cfr. ROBERT 1974, con i commenti di ROUGEMONT 1999 e MÜLLER 2019, 29.

⁶² I vari *surveys* condotti da A. Snodgrass e J. Bintliff (BINTLIFF *et al.* 2007) in Beozia, o i *Laconia surveys* compiuti dalla British School of Athens assieme alle università di Amsterdam e Nottingham (1983-1989).

⁶³ La bibliografia è molto ricca, qui ci si limiterà a citare LEPORE 1968; FINLEY 1973; BERTRAND 1992 e una selezione degli Atti dell'ISAMG (<http://www.istitutomagnagrecia.it/publicazioni/atti-dei-convegni/>): 1962; 1963; 1967; 1997; 2000; 2002, nonché BRUNET 1999.

⁶⁴ Cfr. per es. ISAMG 1968; CABANES 1979; KAHN 1979; SARTRE 1979; REBUFFAT 1979; TRÉHEUX 1979; DAVERIO ROCCHI 1988, in partic. 17-21; CASEVITZ 1993; OLSHAUSEN, SONNABEND 1994; ROUSSET 1994; ROUSSELLE 1995; ROUSSET 1999. Ulteriore bibliografia in GIANGIULIO 2001.

⁶⁵ WEBER-PALLEZ 2017b, spec. 27.

nell'ambito dell'antropologia storica, e segnatamente in Francia, dove F. De Polignac (*La naissance de la cité grecque*, 1984) attirava l'attenzione sui territori civici intesi come prodotti sociali costruiti attraverso pratiche anche religiose⁶⁶. Parallelamente cresce l'attenzione per i meccanismi che regolano la formazione di mappe mentali⁶⁷. Risalgono ai primi anni del nuovo millennio ricerche che vadano al di là di rappresentazioni dicotomiche centro-periferia e considerino lo spazio in una prospettiva che tenga conto ma contemporaneamente distingua le rappresentazioni simboliche dalle realtà topografiche⁶⁸. Cominciano a diffondersi, soprattutto a partire dalla pubblicazione di *Small Greek World: Networks in the Ancient Mediterranean* di I. Malkin (2011; cfr. anche MALKIN, CONSTANTAKOPOULOU, PANAGOPOULOU 2013⁶⁹), i paradigmi della connettività e del *network* con le relative implicazioni per l'analisi degli spazi, i quali saranno al centro poi di indagini attente alla nozione di globalizzazione (WHITMARSH 2010; VLASSOPOULOS 2013), glocalizzazione (ancora VLASSOPOULOS 2013; MÜLLER 2016), locale (WHITMARSH 2010; BECK 2021), mentre una recente messa a punto richiama l'attenzione sulle possibili derive deterministiche del concetto di *network* e sulla fecondità dei quadri ambientali di Gambi⁷⁰. Lo spazio è osservato nella sua interazione costante con le società umane, le quali agiscono con lo spazio, e non nello spazio⁷¹, un approccio che ha investito anche l'analisi degli spazi santuariali, con particolare attenzione a Delfi⁷².

⁶⁶ Cfr. il commento di MÜLLER 2019, 30. L'organizzazione degli spazi poleici sarà al centro di riflessioni successive sulla *polis religion* (EIDINOW 2007 e KINDT 2012).

⁶⁷ Cfr. per es. JANNI 1984; PRONTERA 1984; 1993; GEHRKE 1998.

⁶⁸ GIANGIULIO 2001, che richiamando l'attenzione sulla riflessione platonico-aristotelica sul ruolo delle *eschatiai* nello stato ideale prepara un superamento della visione dicotomica delle stesse fondata su di una lettura parziale delle fonti antiche.

⁶⁹ Come è stato notato, la connettività di Malkin non si collega direttamente a quella fondamentalmente bidirezionale applicata da Horden e Purcell all'analisi degli ambienti affacciati sul Mediterraneo. Cfr. MALKIN 2011, 43 (e le opportune osservazioni di MÜLLER 2019, 33).

⁷⁰ GIANGIULIO 2021, spec. 15-17 e 121-122.

⁷¹ Gehrke 2007-2008 (cfr. anche 2015); FACHARD 2012; WEBER-PALLEZ 2016, spec. 55; gli articoli raccolti in SCHMIDT-HOFNER, AMBOS, EICH 2016; WEBER-PALLEZ 2017a; 2017b, spec. 27; 2017c; gli articoli raccolti in MONTEL, POLLINI 2018; LUCAS, MÜLLER, ODDON-PANISSIÉ 2019, spec. 23. Si fa sempre più frequente il richiamo alla nozione costruttivista dello spazio di M. LUSSAULT (2007).

⁷² SCOTT 2010; FRANCHI 2018c; PERRIER 2018.

È proprio in quest'ultima tipologia che rientra il caso di studio con cui si ritiene opportuno concludere questa disamina: una dedica depositata dai Focidesi al santuario panellenico di Delfi che può giovare di un'analisi attenta agli spazi. Come si avrà modo di vedere, la dedica getta luce da un lato sulle politiche spaziali attuate nel santuario e dall'altro sulle ambizioni e le politiche memoriali focidesi di età classica: un caso a cui è già stata riservata una certa attenzione⁷³, ma che è suscettibile di svelare ulteriori dinamiche se lo scenario in cui la dedica è collocata è interpretato come spazio altro, vale a dire uno spazio che condensa in sé diversi spazi e tempi (ed è dunque eterocronico).

Il monumento in questione è un gruppo statuario (inv. 4553A-ζ = JACQUEMIN 1999, nr. 397) rinvenuto nel santuario agli inizi del '900 e del quale è conservata solo una parte della base (rettangolare, calcarea, attualmente collocata sul lato sudovest della terrazza del tempio di Apollo che solitamente è identificata con la *halos*⁷⁴): 4 dei 9 blocchi complessivi⁷⁵. Sui blocchi sono visibili gli incassi di statue non conservate. Sulla base è iscritta una dedica (*Syll.*³ 202B):

Φ|ω|κε|[ις ἀνέθ]|ηκαν δ|[εκάτα|ν Α]πό|λωνι | [ἀπό
Θ|εσσαλ|ῶν]⁷⁶

ἀπό Θ|εσσαλ|ῶν *suppleverunt* POMTOW 1915 et DAUX 1936

⁷³ KERAMOPOULLOS 1907; BOURGUET 1912, 14, n. 1; POMTOW 1911, 70; POMTOW 1924, 1401; BOURGUET 1914, 155; DAUX 1936, 140-47; PAPACHATZIS 1981, 349, n. 4; ELLINGER 1993, spec. 235 e 240; KRUMEICH 1997, 191-3 e fig. 103; JACQUEMIN 1999, 52; BERGMANN (cdp) nr. 58 MC 1.

⁷⁴ I blocchi sono stati rinvenuti in gran parte all'interno o comunque nei pressi della *halos*: KERAMOPOULLOS 1907, spec. 91-6. In genere si identifica lo spazio circolare in oggetto con la *halos* menzionata da tre iscrizioni (JACQUEMIN-MULLIEZ-ROUGEMONT 2012, 137; 167; 168) e da Plutarco (*Mor.* 418 A-B) (cfr. HOMOLLE 1893, 613; BOURGUET 1914, 126; POMTOW 1924, 1296-1297). Anne JACQUEMIN e Didier LAROCHE (2014) hanno avanzato, di recente, qualche riserva, e proposto di identificare lo spazio in questione con l'agorà (come avevano già ipotizzato Roland Martin [MARTIN 1951, 239-40] e Georges ROUX [ROUX 1979, 70]). Se l'ipotesi fosse corretta, l'ubicazione dei nostri monumenti e le dinamiche messe in gioco diverrebbero ancora più significative, soprattutto, ma non solo, in riferimento ai rapporti tra Delfi e Focidesi.

⁷⁵ L'altezza dei blocchi è di 37 cm, la profondità di 77 cm.

⁷⁶ «I Focidesi dedicarono ad Apollo come decima [dal bottino dei Tessali]», trad. della sottoscritta. *L'editio princeps* è stata curata da A. Keramopoulos (KERAMOPOULLOS 1907); oltre a essa, sono un punto di riferimento le edizioni di H. Pomtow per la terza edizione della *Sylloge inscriptionum graecarum* (1915) e di G. Daux, nella sua monografia su Pausania a Delfi uscita nel 1936.

Sembra piuttosto chiaro il riferimento a una dedica fatta dai Focidesi (Φωκεῖ) ad Apollo (πόλλωνι), forse una decima⁷⁷. È probabile che tale dedica sia stata fatta a seguito di una vittoria bellica.

Se è corretta l'identificazione con il monumento eretto dai Focidesi descritto da Pausania (10, 1, 10, e poi di nuovo a 10, 13, 6)⁷⁸, sui blocchi si trovavano le statue per l'appunto perdute di divinità, eroi e guerrieri che giocarono un ruolo cruciale nelle battaglie che in età arcaica i Focidesi avrebbero combattuto e vinto contro i Tessali che avevano invaso la Focide orientale⁷⁹: vale a dire, Apollo, Tellia, l'indovino che suggerì ai Focidesi degli stratagemmi decisivi, i capi focidesi Roio e Daifante e ulteriori eroi focidesi non specificati⁸⁰.

Come è già stato notato⁸¹, l'analisi del monumento può giovare della combinazione di una metodologia attenta alle dinamiche memoriali con una metodologia attenta agli spazi.

Quanto alle dinamiche memoriali, va tenuto presente che il monumento e l'iscrizione sono databili alla seconda metà del IV secolo⁸²: è plausibile che una vittoria conseguita sui Tessali durante o dopo la guerra sacra (per noi moderni la terza: 356-346) abbia offerto ai Focidesi l'occasione di riattivare e riplasmare la memoria della

⁷⁷ La delta è spesso integrata in δεκάταν, 'decima', essendo la decima una tipologia di dedica ampiamente documentata in contesti di guerra (PRITCHETT 1971, 93-100).

⁷⁸ FRANCHI 2017.

⁷⁹ Cfr. Hdt. 8, 27-28; Paus. 10, 1, 3-1; Plu. *Moralia* 244, B-D. Si vd. soprattutto BOURGUET 1912, 12-23, 14 n. 1; DAUX, SALAČ 1932, 124; DAUX 1936, 139; SORDI 1953, 253-258; STADTER 1965, 37; ELLINGER 1993, spec. 38 ss.; 269 ss.; IOAKIMIDOU 1997, 43; McINERNEY 1999, 173-9; MORGAN 2003, 133; RABE 2008, 139 ss.; SCOTT 2010, 139, 344 n. 288; BAITINGER 2011, 25 nr. 3; DAVERIO ROCCHI 2011, 21, 30, 32 (=1999, 15, 24, 26); 46 (= DAVERIO ROCCHI 1994, 181-93, 187); McINERNEY 2015, 208-9; FRANCHI 2016, 239-327; BULTRIGHINI, TORELLI 2017, 238; e FRANCHI 2017; 2018a; 2018b; 2018c; 2023 (cdp, Proceedings Athens), con ulteriore bibliografia precedente.

⁸⁰ DAUX 1936, 140; ELLINGER 1993, 235; JACQUEMIN 1999, 52.

⁸¹ FRANCHI 2018c.

⁸² Sia su base paleografica che su base architettonica: cfr. JACQUEMIN 1999, 52; FRANCHI 2018b. A. Jacquemin ritiene plausibile anche un orizzonte più basso (la prima metà del III secolo); sembra tuttavia che l'esigenza di riconnettersi alla battaglia arcaica possa essere stata più forte intorno alla metà del IV secolo, in piena (terza) guerra sacra (cfr. FRANCHI 2018c).

vittoria arcaica sui Tessali, alla quale era stato conferito un valore fondante per l'*ethnos* focidese⁸³.

Quanto alle dinamiche spaziali, è significativo che di fronte al monumento focidese sia collocato un monumento eretto dai Beoti intorno alla metà del IV secolo (Bommelaer n. 211 = Jacquemin n. 99 = Scott n. 250)⁸⁴: si tratta di una base calcarea sovrastata da un gruppo statuario non conservato⁸⁵, che se osservata in una prospettiva 'spaziale' è suscettibile di svelare ulteriori dinamiche memoriali che sfuggono a una prospettiva esclusivamente 'memoriale'. Infatti, il monumento beotico riporta molte iscrizioni, datate a un periodo che va dalla metà del IV alla metà del III secolo⁸⁶, per lo più decreti di prossenia. Fa eccezione una dedica: in essa sono elencati quanti hanno contribuito a sconfiggere i Focidesi durante terza guerra sacra. I Focidesi vi vengono definiti 'empi', *asebantes* (inv. 390)⁸⁷. Le integrazioni proposte sono ispirate al confronto con una dedica iscritta simile trovata a Tebe, anch'essa riferita alla cosiddetta Guerra Sacra⁸⁸. Ora, pare significativo che nel corso della terza guerra sacra quasi tutti i Tessali fossero schierati contro i Focidesi e alleati con i Beoti. Questa costellazione di alleanze e inimicizie chiarisce il significato dei monumenti esaminati, nella fattispecie in relazione al loro posizionamento. Dinamiche di amicizia e rivalità sono riprodotte in una guerra di monumenti⁸⁹.

Ma c'è di più. Un'analisi attenta non solo allo spazio *per se*, ma anche alle sue peculiari potenzialità produttive di storia e di memoria illustrate nelle pagine precedenti, permette di andare al di là del concetto di 'riproduzione di rivalità', soprattutto se non ci si limita

⁸³ FRANCHI 2016, 254-59. Per il valore fondante della vittoria arcaica, cfr. ELLINGER 1993.

⁸⁴ Così J.-F. Bommelaer. P. Roesch, A. Jacquemin (JACQUEMIN 1999, 59) e M. Scott vanno oltre sostenendo che il monumento fu eretto dopo il 346, cioè dopo la fine vittoriosa della Guerra Sacra. Il silenzio di Pausania e di Plutarco sarebbe riconducibile al fatto che in età imperiale il monumento sarebbe stato ormai privo delle statue e delle iscrizioni: cfr. in partic. ROESCH 1984, 194 ss.

⁸⁵ La base, a forma di gamma, è lunga 4, 88 m a sud e 3,8 m a nord, profonda 1,67 m e alta 1,8.

⁸⁶ ROESCH 1982, 447-62; ROESCH 1984, 177-95.

⁸⁷ Vd. DAUX in DAUX, SALAČ 1932, 77; ROESCH 1984, 191.

⁸⁸ Cf. JG VII 2418. Cfr. ROESCH 1982, 447-62; ROESCH 1984, 177-95; SCOTT 2010, 127.

⁸⁹ FRANCHI 2016, 250-67, spec. 260.

a registrare il nesso tra spazio e memoria e a osservare la misura in cui lo spazio influisce sulle dinamiche memoriali, ma si osserva l'interdipendenza e la reciproca influenza tra spazio e intervento antropico, quest'ultimo inteso come messa in campo di precisi atti di memorializzazione. A ben vedere, il santuario di Delfi può in certi casi configurarsi come uno spazio altro in cui diverse *poleis* e diversi *ethne* hanno inteso riprodurre ma anche contribuire, a più riprese e in tempi diversi, a costruire la propria storia⁹⁰.

In effetti, il posizionamento delle statue e la costellazione di alleanze che lo stesso produce possono essere intese come l'esito di almeno due scenari differenti: o i Focidesi hanno opposto a un monumento beotico che era già presente e li definiva empì un monumento che ricordava la loro gloriosa vittoria sui Tessali, o i Beoti hanno opposto a un monumento focidese che era già presente e commemorava una gloriosa vittoria contro i Tessali un monumento che definiva empì i Focidesi. Entrambe le opzioni presuppongono un'interazione tra spazio e agire umano che si svolge in almeno due tempi diversi: in una prima fase i dedicatari (Focidesi [scenario 1] o Beoti [scenario 2]) posizionano il proprio monumento e nel fare ciò da un lato sono condizionati dal paesaggio monumentale preesistente, dall'altro contribuiscono a modificarlo; in una seconda fase i dedicatari (Beoti [scenario 1] o Focidesi [scenario 2]) reagiscono al posizionamento del monumento degli avversari e nel fare ciò sono naturalmente condizionati da quest'ultimo, ma al contempo contribuiscono a modificare il paesaggio monumentale e riorientano la memoria e il significato del monumento posizionato nella prima fase (oltre che dell'intero paesaggio monumentale, sebbene in forma più indiretta). In entrambe le fasi, nel momento stesso in cui i dedicatari modificano il paesaggio monumentale e ne riorientano il significato, riorientano anche il significato della guerra di monumenti che essi stessi non solo riproducono, ma continuamente riproducono, anzi: costruiscono, così di fatto contribuendo a costruire la storia delle proprie amicizie e inimicizie. Contrapponendo a un monumento che commemora una vittoria del proprio nemico un monumento che ricorda una propria

⁹⁰ Si vd. MULLIEZ 2019 (e la nota di LUCAS, MÜLLER, PANISSIÉ-ODDON 2019, 21) su Delfi come spazio altro per la costruzione dell'identità dei Beoti.

Elena Franchi

vittoria non ci si limita a commemorare le vittorie in oggetto, ma si dichiarano le proprie intenzioni per il futuro. In altri termini, si attiva un circuito tra spazi (e tempi) altri da un lato e spazi (e tempi) reali dall'altro: nello spazio altro del santuario si ricostruiscono le memorie del passato ma si preparano anche le premesse per i tempi a venire, nella speranza che esse possano presto concretizzarsi nel contesto di spazi reali.

Bibliografia

- BACHMANN-MEDICK 2014
D. Bachmann-Medick (Ed.), *The Trans/National Study of Culture: A Translational Perspective*, Berlin-Boston 2014.
- BAITINGER 2011
H. Baitinger, *Waffenweihungen in griechischen Heiligtümern*, Mainz am Rhein 2011.
- BATAILLON 1950
M. Bataillon, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, «Revue économique» 1/2 (1950), 232-241.
- BEAUBREUIL 2011
T. Beaubreuil, *Le « spatialisme » du dernier Halbwachs*, «Érès» 144-145/1 (2011), 157-171.
- BECK 2021
H. Beck, *Localism and the Ancient Greek City-State*, Chicago 2021.
- BHABHA 1990
H.K. Bhabha, *Nation and Narration*, London-New York 1990.
- BHABHA 1994
H.K. Bhabha, *The Location of Culture*, London-New York 1994.
- BERGMANN cdp
B. Bergmann, *Jenseits von Sieg und Niederlage*, Universität Regensburg (cdp).
- BERTRAND 1992
J.-M. Bertrand, *Cités et royaumes du monde grec : espace et politique*, Paris 1992.
- BINTLIFF 1999
J. Bintliff, *Pattern and Process in the City Landscapes of Boeotia from Geometric to Late Roman times*, in Brunet (Éd.), *Territoires des cités grecques*, Paris-Athènes 1999, 15-33.
- BINTLIFF et al. 2007
J. Bintliff, Ph. Howard, A. Snodgrass (eds.), *Testing the Hinterland: The Work of the Boeotia Survey (1989-1991) in the Southern Approaches to the City of Thespiai*, Cambridge 2007.

Elena Franchi

BLOCH 1925

M. Bloch, *Mémoire collective, tradition et coutume. A propos d'un livre récent*, «Revue de Synthèse» 50 (1925), 73-83.

BOURGUET 1912

É. Bourguet, *Rapport sur une mission à Delphes (1911)*, «REG» 111 (1912), 12-23.

BOURGUET 1914

É. Bourguet, *Les ruines de Delphes*, Paris 1914.

BRAUCH, LIPPARDT, NOCKE 2008

J. Brauch, A. Lipphardt, A. Nocke (Eds.), *Jewish Topographies. Visions of Space, Traditions of Place*, Aldershot-Burlington 2008.

BRAUDEL 1949

F. Braudel, *La Méditerranée et le monde méditerranéen à l'époque de Philippe II*, Paris 1949.

BRAUDEL 1997

F. Braudel, *L'histoire, mesure du monde*, in F. Braudel, *Les ambitions de l'Histoire*, Paris 1997, 11-83.

BRUNET 1999

M. Brunet (Éd.), *Territoires des cités grecques*, Paris-Athènes 1999.

BULTRIGHINI, TORELLI 2017

U. Bultrighini, M. Torelli (a cura di), *Pausania. Guida della Grecia, Vol. 10: Delfi e la Focide*, Roma-Milano 2017.

CABANES 1979

P. Cabanes, *Frontière et rencontre de civilisations dans la Grèce du Nord-Ouest*, «Ktèma» 4 (1979), 183-199.

CASEVITZ 1993

M. Casevitz, *Les mots de la frontière en grec*, in Y. Roman (Éd.), *La Frontière*, Lyon 1993, 17-24.

CASTELLS 1996

M. Castells, *The Rise of the Network Society, The Information Age: Economy, Society and Culture Vol. I*, Cambridge, Ma.-Oxford 1996.

CASTELLS 1997

M. Castells, *The Power of Identity, The Information Age: Economy, Society and Culture Vol. II*, Cambridge, Ma.-Oxford 1997.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

- CHAMBERS 1993
- I. Chambers, *Migrancy, Culture, Identity*, London 1993.
- COSGROVE 1984
- D.E. Cosgrove, *Social Formation and Symbolic Landscape*, London 1984.
- COSGROVE 1988
- D.E. Cosgrove, *The Geometry of Landscape: Practical and Speculative Arts in Sixteenth-Century Venetian Land Territories*, in D.E. Cosgrove – S. Daniels (eds.), *The Iconography of Landscape: Essays on the Symbolic Representation, Design and Use of Past Environments*, Cambridge 1988, 254-271.
- COSGROVE 1989
- D.E. Cosgrove, *Geography is Everywhere: Culture and Symbolism in Human Landscapes*, in D. Gregory – R. Walford (Eds.), *Horizons in Human Geography. Horizons in Geography*, London 1989, 176-185.
- COSGROVE 2001
- D.E. Cosgrove, *Apollo's Eye. A Cartographic Genealogy of the Earth in the Western Imagination*, Baltimore 2001.
- COSGROVE, DANIELS 1988
- D.E. Cosgrove, S. Daniels, *Introduction: Iconography and Landscape*, in D.E. Cosgrove – S. Daniels (Eds.), *The Iconography of Landscape: Essays on the Symbolic Representation, Design and Use of Past Environments*, Cambridge 1988, 1-10.
- DAUX 1936
- G. Daux, *Pausanias à Delphes*, Paris 1936.
- DAUX, SALAČ 1932
- G. Daux, A. Salač (Éds.), *Fouilles de Delphes, III, 3*, Athènes 1932.
- DAVERIO ROCCHI 1988
- G. Daverio Rocchi, *Frontiera e confini nella Grecia antica*, Roma 1988.
- DAVERIO ROCCHI 1994
- G. Daverio Rocchi, *Strutture urbane e centralismo politico nel 'koinon' focese*, in L. Aigner Foresti – C. Bearzot – L. Prandi (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica*. Atti del Primo Congresso internazionale, Milano 1994, 181-193.
- DAVERIO ROCCHI 1999
- G. Daverio Rocchi, *Identità etnica, appartenenza territoriale e unità politica del koinón focese*, «Orbis Terrarum» 5 (1999), 15-30.

Elena Franchi

- DAVERIO ROCCHI 2011
G. Daverio Rocchi (a cura di), *Frontiere del Parnasso. Identità etnica e dinamiche locali nella Focide antica*, Torino 2011.
- DEMANGEON, FEBVRE 1935
A. Demangeon, L. Febvre, *Le Rhin: Problèmes d'Histoire et d'Économie*, Paris 1935.
- DEMATTEIS 2008
G. Dematteis, *Nuovi percorsi della geografia umana in una storia non lineare*, «Quaderni storici» 43/127.1 (2008), 15-32.
- EIDINOW 2007
E. Eidinow, *Oracles, Curses, and Risk Among the Ancient Greeks*, Oxford 2007.
- ELLINGER 1993
P. Ellinger, *La légende nationale phocidienne*, Paris 1993.
- FACHARD 2012
S. Fachard, *La défense du territoire : étude de la « chora » érétrienne et de ses fortifications*, Gollion 2012.
- FINLEY 1973
M.I. Finley (Ed.), *Problèmes de la terre en Grèce ancienne*, Paris-Le Haye 1973.
- FOUCAULT 1969
M. Foucault, *L'Archéologie du savoir*, Paris 1969.
- FOUCAULT 1972
M. Foucault, *The Archaeology of Knowledge*, New York 1972.
- FOUCAULT 1980
M. Foucault, *Power/Knowledge: Selected Interviews & Other Writings, 1972-1977*, ed. Colin Gordon, New York 1980.
- FOUCAULT 2004
M. Foucault, *Des espaces autres*, «Empan» 54/2 (2004), 12-19.
- FRANCHI 2016
E. Franchi, *Die Konflikte zwischen Thessalern und Phokern. Krieg und Identität in der griechischen Erinnerungskultur des 4. Jahrhunderts*, München 2016.
- FRANCHI 2017
E. Franchi, *Due dediche focidesi per una vittoria contro i Tessali? Analisi comparata di Syll.³ 202B e Syll.³ 203A*, «Historika» 7 (2017), 365-386.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

FRANCHI 2018a

- E. Franchi, *Continuity and Change in Phocian Spatial Politics: Commemorating Old and New Victories in Fourth Century Delphi*, in S. Montel – A. Pollini (Éds.), *La question de l'espace au IV^e siècle avant J.-C. dans les mondes grec et étrusco-italique: continuités, ruptures, reprises*, Besançon 2018, 35-69.

FRANCHI 2018b

- E. Franchi, *Dedica di una decima ad Apollo da parte dei Focidesi*, «Axon» 2/1 (2018), 161-172.

FRANCHI 2018c

- E. Franchi, *Dedica dei Focidesi a Delfi*, «Axon» 2/1 (2018), 173-182.

FRANCHI cdp

- E. Franchi, *Sites of Memory in Ancient Phocis. The Thessalian-Phocian Battles, the Persian Wars, and the Changing Religious Landscape*, in A. Farnou, E. Laufer, K. Sporn (eds.), *Ancient Phokis. New Approaches to Its History, Archaeology and Topography*, Athen, Deutsches Archäologisches Institut, Athenaia Reihe.

GAMBI 1964

- L. Gambi, *Questioni di geografia*, Napoli 1964.

GAMBI 1972

- L. Gambi, *I valori storici dei quadri ambientali*, in R. Romano – C. Vivanti (a cura di), *Storia d'Italia, vol. I*, Torino 1972, 5-60.

GAMBI 1975

- L. Gambi, *Coloro che si dichiarano geografi in realtà si dedicano a problemi storici*, in A. Buscaglia et al. (a cura di), *Colloquio sulle basi teoriche della ricerca geografica*, Torino 1975, 18-22.

GEDI, ELAM 1996

- N. Gedi and Y. Elam, *Collective Memory — What Is It?*, «History and Memory» 8/1 (1996), 30-50.

GEHRKE 1998

- H.-J. Gehrke, *Die Geburt der Erdkunde aus dem Geiste der Geometrie. Überlegungen zur Entstehung und zur Frühgeschichte der wissenschaftlichen Geographie bei den Griechen*, in W. Kullmann – J. Althoff (Hrsg.), *Gattungen wissenschaftlicher Literatur bei den Griechen*, Tübingen 1998, 163-192.

GEHRKE 2007-2008

- H.-J. Gehrke, *Antiche rappresentazioni dello spazio e imperialismo romano*, «Geographia antiqua» XVI-XVII (2007-2008), 61-68.

Elena Franchi

GEHRKE 2015

H.-J. Gehrke, *Methodologische Überlegungen zu aktuellen Tendenzen in der Alten Geschichte*, «Gymnasium» 122.3 (2015), 211–232.

GIANGIULIO 2001

M. Giangiulio, *L'eschatia: prospettive critiche su rappresentazioni antiche e modelli moderni*, in ISAMG (a cura di), *Problemi della chora coloniale dall'Occidente al Mar Nero*, Atti del quarantesimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 29 settembre – 3 ottobre 2000), Taranto 2001, 333-361.

GIANGIULIO 2010

M. Giangiulio, *Memorie coloniali*, Roma 2010.

GIANGIULIO 2019

M. Giangiulio, *Do Societies Remember? The Notion of 'Collective Memory': Paradigms and Problems (from Maurice Halbwachs on)*, in M. Giangiulio – E. Franchi – G. Proietti (Eds.), *Commemorating War and War Dead. Ancient and Modern*, Stuttgart 2019, 17-33.

GIANGIULIO 2021

M. Giangiulio, *Magna Grecia. Una storia mediterranea*, Roma 2021.

GIDDENS 1979

A. Giddens, *Central Problems in Social Theory*, London-Berkeley 1979.

GIDDENS 1981

A. Giddens, *The Class Structure of the Advanced Societies*, London-New York 1981.

GIDDENS 1984

A. Giddens, *The Constitution of Society. Outline of the Theory of Structuration*, Cambridge-Oxford 1984.

HÄGERSTRAND 1953

T. Hägerstrand, *Innovationsförloppet ur korologisk synpunkt*, Lund 1953.

HALBWACHS 1920

M. Halbwachs, *Matière et société*, «Revue philosophique» 45 (1920), 88-122.

HALBWACHS 1925

M. Halbwachs, *Les cadres sociaux de la mémoire*, Paris 1925.

HALBWACHS 1938

M. Halbwachs, *Morphologie Sociale*, Paris 1938.

HALBWACHS 1941

M. Halbwachs, *La Topographie légendaire des Évangiles en Terre Sainte : étude de mémoire collective*, Paris 1941.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

- HALBWACHS 1950
M. Halbwachs, *La Mémoire collective*, Paris 1950.
- HALBWACHS 1970 [1938]
M. Halbwachs, *Morphologie sociale*, Paris 1970.
- HALBWACHS 1997 [1950]
M. Halbwachs, *La mémoire collective*, Paris 1997.
- HALL 1997
S. Hall, *Representation: Cultural Representation and Signifying Practices*, London 1997.
- HANKS 1990
W. Hanks, *Referential Practice: Language and Lived Space among the Maya*, Chicago 1990.
- HARVEY 1973
D. Harvey, *Social Justice and the City*, London-Baltimore 1973.
- HARVEY 1985
D. Harvey, *The Geopolitics of Capitalism*, in D. Gregory – J. Urry (Eds.), *Social Relations and Spatial Structures. Critical Human Geography*, London 1985, 128-163.
- HARVEY 1990
D. Harvey, *Between Space and Time: Reflections on the Geographical Imagination*, «Annals of the Association of American Geographers», 80 (1990), pp. 418-434.
- HARVEY 2001
D. Harvey, *Globalization and the "Spatial Fix"*, «Geographische revue» 2 (2001), 23-30.
- HARVEY 2004
D. Harvey, *The 'New' Imperialism: Accumulation by Dispossession*, «Socialist Register» 40 (2004), p. 63-87.
- HOMOLLE 1893
Th. Homolle, *Séance du 27 décembre 1893 de l'Institut de Correspondance hellénique*, «BCH» 17, p. 611-623.
- HOOPER 1993
B. Hooper, *The Spaces that Difference Makes. Some Notes on the Geographical Margins of the New Cultural Politics*, in M. Keith – S. Pile (Eds.), *Place and the Politics of Identity*, London-New York 1993, 183-205.

Elena Franchi

HUBBARD, KITCHIN 2011

P. Hubbard, R. Kitchin (Eds.), *Key Thinkers on Space and Place*, II ed., London-Thousand Oaks-New Delhi-Singapore 2011.

HUNT 1986

L. Hunt, *French History in the Last Twenty Years: The Rise and Fall of the Annales Paradigm*, «Journal of Contemporary History» 21/2, 209-224.

HUTTON 1981

P.H. Hutton, *The History of Mentalities: The New Map of Cultural History*, «H&T» 20/3 (1981), 237-259.

IOAKIMIDOU 1997

C. Ioakimidou, *Die Statuenreihen griechischer Poleis und Bünde aus spätar-chaischer und klassischer Zeit*, München 1997.

ISAMG 1968

Istituto per la storia e l'archeologia della Magna Grecia (a cura di), *La città e il suo territorio*, Atti del settimo convegno di studi sulla Magna Grecia (Taranto, 8-12 Ottobre 1967), Taranto 1968.

JACOB 2014

C. Jacob, *Qu'est-ce qu'un lieu de savoir?*, 2014 (url: <http://books.openedition.org/oep/654>).

JACQUEMIN 1999

A. Jacquemin, *Offrandes Monumentales à Delphes*, Paris 1999.

JACQUEMIN, MULLIEZ, ROUGEMONT 2012

A. Jacquemin, D. Mulliez, G. Rougemont, *Choix d'inscriptions de Delphes, traduites et commentées*, Paris 2012.

JAISSON 1999

M. Jaisson, *Temps et espace chez Maurice Halbwachs (1925-1945)*, «Revue d'histoire des sciences humaines» 1 (1999), 163-178.

JAMESON 1988

F. Jameson, *Postmodernism and Utopia*, in Institute of Contemporary Art (ed.), *Utopia post Utopia. Configurations of Nature and Culture in Recent Sculpture and Photography*, Boston; Cambridge Mass 1988, 11-32.

JAMESON 1991

F. Jameson, *Postmodernism, or, The Cultural Logic of Late Capitalism*, London 1991.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

- JANNI 1984
P. Janni, *La mappa e il periplo. Cartografia antica e spazio odologico*, Roma 1984.
- JONAS 1997
S. Jonas, *Maurice Halbwachs ou le premier âge de la morphologie sociale*, in Ch. De Montlibert (Éd.), *Maurice Halbwachs 1877-1945*, Strasbourg 1997, 21-29.
- KAHN 1979
L. Kahn, *Hermès, la frontière et l'identité ambiguë*, «Ktèma» 4 (1979), 201-215.
- KERAMOPOULLOS 1907
E. Keramopoulos, *Φωκικὸν ἀνὰθημα ἐν Δελφοῖς*, «Aeph» (1907), 91-104.
- KINDT 2012
J. Kindt, *Rethinking Greek Religion*, Cambridge 2012.
- KINSER 1981
S. Kinser, *Annaliste Paradigm? The Geohistorical Structuralism of Fernand Braudel*, «AHR» 86/1 (1981), 63-105.
- KRUMEICH 1997
R. Krumeich, *Bildnisse griechische Herrscher und Staatsmänner im 5. Jhr. v. Chr.*, München 1997.
- LANDES 1983
D. Landes, *Revolution in Time: Clocks and the Making of the Modern World*, Cambridge, Ma. 1983.
- LANDO 2017
F. Lando, *La geografia possibilista. Paul Vidal de la Blache e la Scuola francese*, «Bollettino della Società geografica italiana» 13,10 (2017), 209-245.
- LEFEBVRE 1981
H. Lefebvre, *La production de l'espace*, II ed., Paris 1981.
- LE GOFF 1980
J. Le Goff, *Time, Work and Culture in the Middle Ages*, Chicago 1980.
- LEPORE 1968
E. Lepore, *Per una fenomenologia storica del rapporto città-territorio in Magna Grecia*, Napoli 1968.
- LÉVY, LUSSAULT 2013
J. Lévy, M. Lussault (Éds.), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Paris 2013.

Elena Franchi

- LUCAS, MÜLLER, ODDON-PANISSIÉ 2019
- T. Lucas, C. Müller, A.-C. Oddon-Panissié (Eds.), *La Béotie de l'archaïsme à l'époque romaine. Frontières, territoires, paysages*, Paris 2019.
- LUSSAULT 2007
- M. Lussault, *L'homme spatial : la construction sociale de l'espace humain*, Paris 2007.
- MAKLEY 2003
- C.E. Makley, *Gendered Boundaries in Motion: Space and Identity on the Sino-Tibetan Frontier*, «American Ethnologist» 30/4 (2003), 597-619.
- MALKIN 2011
- I. Malkin, *A Small Greek World. Networks in the Ancient Mediterranean*, Oxford 2011.
- MALKIN, CONSTANTAKOPOULOU, PANAGOPOULOU 2013
- I. Malkin, C. Constantakopoulou,, K. Panagopoulou (Eds.), *Greek and Roman Networks in the Mediterranean*, London-New York 2013.
- MARTIN 1951
- R. Martin, *Recherches sur l'agora grecque*, Paris 1951.
- MCINERNEY 1999
- J. McInerney, *The Folds of Parnassos: Land and Ethnicity in Ancient Phokis*, Austin 1999.
- MCINERNEY 2015
- J. McInerney, *Phokis*, in H. Beck – P. Funke (Eds.), *Federalism in Greek Antiquity*, Cambridge 2015, 199-221.
- MERRIFIELD 2000
- A. Merrifield, *Henri Lefebvre: A Socialist in Space*, in M. Crang – N. Thrift (Eds.), *Thinking Space*, London 2000, 167-183.
- MITCHELL 1994
- W.J.T. Mitchell, *Landscape and Power*, Chicago – London 1994.
- MITCHELL 2007
- P. Mitchell, *Cartographic Strategies of Postmodernity: The Figure of the Map in Contemporary Theory and Fiction*, London 2007.
- MONTEL, POLLINI 2018
- S. Montel, A. Pollini (Éds.), *La question de l'espace au IVe siècle avant J.-C. dans les mondes grec et étrusco-italique: continuités, ruptures, reprises*, Besançon 2018.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

- MORGAN 2003
C. Morgan, *Early Greek States Beyond the Polis*, London 2003.
- MÜLLER 2010
S. Müller, *Equal Representation of Time and Space: Arno Peters' Universal History*, «History Compass» 8. 7 (2010), 718-729.
- MÜLLER 2016
C. Müller, *Globalization, Transnationalism, and the Local in Ancient Greece*, «Oxford Handbooks Online» (2016), DOI: 10.1093/oxfordhb/9780199935390.013.42.
- MÜLLER 2019
C. Müller, *Les réseaux des cités grecques : archéologie d'un concept*, in M. Dana – I. Savalli-Lestrade (Éds.), *La cité interconnectée dans le monde gréco-romain (IV^e siècle a.C.- IV^e siècle p.C.). Transferts et réseaux institutionnels, religieux et culturels aux époques hellénistique et impériale*, Bordeaux 2019, 26-43.
- MULLIEZ 2019
D. Mulliez, *La Béotie, les Béotiens à Delphes*, in T. Lucas, C. Müller, A.-C. Oddon-Panissié (Éds.), *La Béotie de l'archaïsme à l'époque romaine. Frontières, territoires, paysages*, Paris 2019, 269-298.
- NAMER 2000
G. Namer, *Halbwachs et la mémoire sociale*, Paris 2000.
- OLSHAUSEN, SONNABEND 1994
E. Olshausen, H. Sonnabend (Hgg.), *Gebirgsland als Lebensraum. Stuttgarter Kolloquium zur Historischen Geographie des Altertums 5*, 1993, Amsterdam 1996.
- PAPACHATZIS 1981
N.D. Papachatzis, *Πανσάντιοῦ Ἑλλάδος Περιήγησις, vol. 5*, Athens 1981.
- PERRIER 2018
A. Perrier, *La réorganisation de l'espace du sanctuaire d'Apollon à Delphes au IV^e siècle av. J.-C.*, in S. Montel – A. Pollini (Éds.), *La question de l'espace au IV^e siècle avant J.-C. dans les mondes grec et étrusco-italique: continuités, ruptures, reprises*, Besançon 2018, 71-90.
- PETERS, KESSL 2009
M.A. Peters, F. Kessl (Eds.), *Space, Time, History: The Reassertion of Space in Social Theory*, «Policy Futures in Education» 7 (2009), 20-30.

Elena Franchi

PILTZ 2008

E. Piltz, „Trägheit des Raums“. *Fernand Braudel und die spatial stories der Geschichtswissenschaft*, in J. Döring – T. Thielmann (Hgg.), *Spatial Turn. Das Raumparadigma in den Kultur- und Sozialwissenschaften*, Bielefeld 2008, 75-102.

POMTOW 1911

H. Pomtow (Ed.), *Delphica III*, Leipzig 1911.

POMTOW 1924

H. Pomtow, *Delphoi*, in *Paulys Realencyclopädie der classischen Altertumswissenschaft (RE). Supplementband IV*, Stuttgart 1924, 1189-1432.

POULANTZAS 1978

N. Poulantzas, *State, Power, Socialism*, London 1978.

PRATT 1992

M.L. Pratt, *Imperial Eyes: Travel Writing and Transculturation*, London-New York 1992.

PRITCHETT 1971

W.K. Pritchett, *The Greek State of War*, vol. I, Berkeley 1971.

PROIETTI 2021

G. Proietti, *Prima di Erodoto. Aspetti della memoria delle Guerre Persiane*, Stuttgart 2021.

PRONTERA 1984

F. Prontera, *Prima di Strabone: materiali per un studio della geografia antica come genere letterario*, in F. Prontera (a cura di), *Strabone. Contributi allo studio della personalità e dell'opera*, Perugia 1984, 189-259.

PRONTERA 1993

F. Prontera, *Periploi: sulla tradizione della geografia nautica presso i Greci*, in *L'uomo e il mare nella civiltà: da Ulisse a Cristoforo Colombo*, Genova 1993, 27-44.

QUAINI 1974

M. Quaini, *Marxismo e geografia*, Firenze 1974.

QUAINI 2012

M. Quaini, *Post-fazione. L'approccio storico-materialistico: una condizione necessaria per ripensare la geografia*, in M.A. Saquet, *Il territorio della geografia. Approcci a confronto fra Brasile e Italia*, Milano 2012, pp. 163-167.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

RABE 2008

B. Rabe, *Tropaia: tropē und skola - Entstehung, Funktion und Bedeutung des griechischen Tropaions*, Rahden-Westfalen 2008.

RAPHAEL 1994

L. Raphael, *Die Erben von Bloch und Febvre. Annales-Geschichtsschreibung und nouvelle histoire in Frankreich 1945-1980*, Stuttgart 1994.

RATZEL 1882-1891

F. Ratzel, *Anthropogeographie*, Stuttgart 1882-1891.

REBUFFAT 1979

R. Rebuffat, *La frontière romaine en Afrique : Tripolitaine et Tingitane*, «Ktema» 4 (1979), 229-247.

RICOEUR 1980

P. Ricoeur, *The Contribution of French Historiography to French History*, Oxford 1980.

RICOEUR 1983-85

P. Ricoeur, *Temps et récit*, Paris 1983-1985.

RICOEUR 2004

P. Ricoeur, *Ricordare, dimenticare, perdonare*, Bologna 2004.

ROESCH 1982

P. Roesch, *Études Béotiennes*, Paris 1982.

ROESCH 1984

P. Roesch, *La base des Béotiens à Delphes*, «Comptes rendus des séances de l'Académie des Inscriptions et Belles-Lettres» 128/1 (1984), 177-195.

ROUGEMONT 1999

G. Rougemont, *La terre et le papier : la géographie historique de Louis Robert*, in M. Brunet (Éd.), *Territoires des cités grecques*, Paris-Athènes 1999.

ROUSSELLE 1995

A. Rousselle (Éd.), *Frontières terrestres, frontières célestes dans l'Antiquité*, Perpignan 1995.

ROUSSET 1994

D. Rousset, *Les frontières des cités grecques. Premières réflexions à partir du recueil des documents épigraphiques*, «CCG» 5 (1994), 97-126.

ROUSSET 1999

D. Rousset, *Centre urbain, frontière et espace rural dans les cités de Grèce centrale*, in M. Brunet (Éd.), *Territoires des cités grecques*, Paris-Athènes 1999.

Elena Franchi

- ROUX 1979
G. Roux, *L'amphictionie, Delphes et la terre d'Apollon au IV^e siècle*, Lyon 1979.
- RYAN 1996
S. Ryan, *The Cartographic Eye: How Explorers Saw Australia*, Cambridge 1996.
- SAID 1978
E.W. Said, *Orientalism*, New York 1978.
- SARTRE 1979
M. Sartre, *Aspects économiques et aspects religieux de la frontière dans les cités grecques*, «Ktèma» 4 (1979), 213-224.
- SCHIVELBUSCH 1977
W. Schivelbusch, *Geschichte der Eisenbahnreise: Zur Industrialisierung von Raum und Zeit im 19. Jahrhundert*, München-Berlin 1977.
- SCHMIDT-HOFNER, AMBOS, EICH 2016
S. Schmidt-Hofner – C. Ambos – P. Eich (Hgg.), *Raum-Ordnung. Raum und soziopolitische Ordnungen in Altertum*, Heidelberg 2016.
- SCOTT 2010
M. Scott, *Delphi and Olympia: The Spatial Politics of Panhellenism in the Archaic and Classical Periods*, Cambridge-New York 2010.
- SHARP 2009
J.P. Sharp, *Geographies of Postcolonialism*, London 2009.
- SOJA 1989
E.W. Soja, *Postmodern Geographies: The Reassertion of Space in Critical Social Theory*, London 1989.
- SOJA 1996
E.W. Soja, *Thirdspace: Journeys to Los Angeles and Other Real-and-Imagined Places*, Oxford 1996.
- SOJA 1999
E.W. Soja, *Keeping Space Open*, «Annals of the Association of American Geographers» 89/2 (1999), 348-353.
- SOJA 2009
E.W. Soja, *Taking Space Personally*, in B. Warf – S. Arias (Eds.), *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspectives*, London-New York 2009, 11-35.
- SORDI 1953
M. Sordi, *La guerra tessalo-focese del V secolo*, «RFIC» 31, 235-258.

Spazi altri e strategie del ricordo nel mondo greco

- STADTER 1965
P.A. Stadter, *Plutarch's Historical Methods. An Analysis of the Mulierum Virtues*, Cambridge, Ma. 1965.
- TRÉHEUX 1979
J. Tréheux, *La frontière en Grèce*, in L.E. Roulet (Éd.), *Frontières et contacts de civilisation*, Neuchâtel 1979.
- USHER 2005
P.J. Usher, *Chopping up Columbus' Pear: World Roaming after 1492*, in E. Gilby – K. Haustein (Eds.), *Space: New Dimensions in French Studies*, Oxford-New York 2005, 71-89.
- VEYNE 1971
P. Veyne, *Comment on écrit l'histoire : essai d'épistémologie*, Paris 1971.
- VIDAL DE LA BLACHE 1903
P. Vidal de la Blache, *La géographie humaine, ses rapports avec la géographie de la vie*, in «Revue de Synthèse historique», 7 (1903), 219-240.
- VLASSOPOULOS 2013
K. Vlassopoulos, *Greeks and Barbarians*, Cambridge 2013.
- WARF 2009
B. Warf, *From Surfaces to Networks*, in B. Warf – S. Arias (Eds.), *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspectives*, London-New York 2009, 59-76.
Warf, Arias 2009
- B. Warf, S. Arias (Eds.), *The Spatial Turn: Interdisciplinary Perspectives*, London-New York 2009.
- WEBER-PALLEZ 2016
C. Weber-Pallez, *L'Argolide, un territoire grec défini par l'emboîtement des frontières*, in H. Berthelot et al. (Éds.), *Vivre et penser les frontières dans le monde méditerranéen antique*, Actes du colloque tenu à l'Université Paris-Sorbonne (29 et 30 juin 2013), Bordeaux 2016, 55-65.
- WEBER-PALLEZ 2017a
C. Weber-Pallez, *Cité et territoire en Grèce antique : une historiographie*, in «Histoire antique & médiévale», 90 (mars 2017), 19-23.
- WEBER-PALLEZ 2017b
C. Weber-Pallez, *La frontière et la Grèce ancienne : une notion polysémique*, in «Histoire antique & médiévale», 90 (mars 2017), 25-27.

Elena Franchi

WEBER-PALLEZ 2017c

- C. Weber-Pallez, *Communauté, identité et frontières en Grèce ancienne*, in «Histoire antique & médiévale», 90 (mars 2017), 35-37.

WEINRICH 1999

- H. Weinrich, *Lethe. Arte critica dell'oblio*, Bologna 1999.

WHITMARSH 2010

- T. Whitmarsh (Ed.), *Local Knowledge and Micro-Identities in the Imperial Greek World*, Cambridge 2010.

YOUNG 1990

- R. Young, *White Mythologies: Writing History and the West*, London-New York 1990.